



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO

PADOVA

ODERZO (TV). Porta urbana e cinta muraria. Area ex Carceri. F.23 mapp. 163, 166, 167, 517, 822

Relazione

Fra il 1992 e il 1995 la Soprintendenza Archeologica per il Veneto ha condotto uno scavo sistematico nell'area delle ex Carceri di Oderzo, interessata da un progetto di radicale ristrutturazione che prevede in particolare la costruzione di un ristorante che occuperà il piano terra ed il piano interrato dell'immobile.

L'area interessata dallo scavo si situa immediatamente a ridosso della torre medievale del castello opitergino e degli altri corpi di fabbrica che nei secoli vi furono aggiunti, ed è delimitata, parzialmente verso est, dal muro curvilineo di cinta del cortile delle ex Carceri.

Lo scavo condotto, con metodo rigorosamente stratigrafico, ha messo in luce una continuità di frequentazione del sito che ha inizio con l'età romana e perdura, pressoché senza interruzioni, fino ai nostri giorni. Tra le non poche strutture databili all'età romana, eccezionale è stato il rinvenimento di un tratto delle mura urbane, risalenti all'età augustea, in opera laterizia, di cui restano le fondazioni, in mattoni sesquipedali, larghe m 2.10 e messe in luce per una lunghezza di m 20 circa, cui si aggiunge un consistente tratto di strada basolata in ottimo stato di conservazione, con andamento ortogonale alle mura, uno dei cardines della città, che sembra concludersi, in corrispondenza delle mura stesse, con una porta urbana.

Dall'edificio della porta si conserva unicamente parte della spalla orientale, rettangolare, costituita interamente in sesquipedali tagliati a mezzo e legati da limo argilloso: i primi otto corsi, articolati in due riseghe, sembrano per



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

tinenti alla fondazione, i sette seguenti, scanditi in una progressione continua di brevi riseghe, all'alzato di cui costituirebbero lo zoccolo basale.

Il lato interno della spalla presenta due sporgenze regolari, disuguali intra ed extra moenia, funzionali all'impianto del fornice che, vista l'ampiezza del basolato stradale, doveva misurare circa 3.00 m di larghezza; la fabbrica veniva a sporgere dal filo delle mura per una profondità di m 1.70, configurandosi come un avancorpo rettangolare.

Si inquadra in età tardoantica la costruzione di una nuova cinta muraria messa in luce nel corso dello scavo, il cui perimetro insiste parzialmente sulle fondazioni delle mura augustee e che sembra riferibile al primo nucleo del castellum opitergino. Il muro, costruito in fondazione con materiale lapideo di grandi dimensioni proveniente dallo spolio dell'area urbana e delle necropoli opitergine, tra cui basti ricordare un altare cilindrico e una base parallelepipedica iscritta, presenta in alzato un doppio paramento di blocchi regolarmente squadrati e legati a malta, e nucleo in opus cementicium.

A conclusione dello scavo, è stata autorizzata la costruzione dell'edificio in progetto, progetto che nel frattempo aveva subito numerose modifiche tese alla salvaguardia e alla valorizzazione dei resti archeologici. Quest'ultimi infatti, sottofondazioni murarie della cinta romana, sottototofondazioni di epoca tardoantica, strada basolata romana, rimarranno a vista all'interno del futuro ristorante nel quale si sta ricavando una vera e propria area archeologica. Si sta procedendo infatti alla musealizzazione della stessa, mediante una serie di interventi (restauro delle strutture archeologiche, interventi vari di allestimento e di attrezzatura dell'area in generale, redazione di un adeguato apparato didascalico) del tutto simili a quelli a suo tempo condotti nelle altre aree archeologiche del centro opitergino.

Su tale mappale, considerata l'importanza scientifica e il buono stato di conservazione dei manufatti, si propone l'emanazione del decreto di vincolo per l'area



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

segnata, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 1089/1939, ai fini della tutela delle importanti presenze archeologiche "in situ".

VISTO

IL SOPRINTENDENTE

(dott. Luigi Malnati)



IL FUNZIONARIO

(dott. Margherita Tirelli)

Margherita Tirelli



ROMA, li

107 LUG. 1997

IL DIRETTORE GENERALE

(Dr. Mario SERIO)

F.to M. Serio